

Rassegna del 28/01/2018

Nazione Toscana	Dem, più centro che sinistra	Ulivelli Ilaria	1
Corriere Fiorentino	Non c'è posto per gli stravaganti - E tanti saluti ai candidati «stravaganti»	Allegranti David	5
Il Telegrafo	Rotta per Roma - Velo, Romano e Bacci: i livornesi in pista	Berti Michela	9

Dem, più centro che sinistra

In Toscana candidati i moderati Toccafondi, Della Vedova e Ferri

Ilaria Ulivelli
FIRENZE

INSIEME alla lista dei candidati arriva quella degli esclusi: la minoranza va sull'Aventino. Nonostante lo strappo, il Pd nel Granducato conta di fare il pieno. Su un plateau di 18 senatori e 38 deputati che saranno eletti dai toscani il 4 marzo, il bottino pronosticato dai Dem è di prendersi 11 senatori (4 con il proporzionale e 7 col maggioritario) e 24 deputati (9-10 col proporzionale e 14 col maggioritario), ma ci sono tre collegi che ballano: Grosseto, Massa e Lucca. Il responso sarà dato dalle urne.

Tra le esclusioni che bruciano, sicuramente quella del senese **Luigi Dallai**: il parlamentare ha pagato la profonda spaccatura interna al partito al congresso.

A Siena è stata calata dall'alto la candidatura del ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan** al collegio uninominale della Camera, a Poggibonsi spazio a **Susanna Cenni**, uno dei due nomi, insieme a **Silvia Velo** (candidata per Livorno all'uninominale del Senato), che la minoranza dem è riuscita a conquistare restando ampiamente delusa. Infatti fuori dai giochi ci sono anche il deputato uscente **Andrea Manciuilli**: l'ex segretario Pd toscano è stato scaricato, fra i nomi eccel-

lenti, insieme al senatore **Claudio Martini**, ex presidente della Regione.

MOLTI I BIG che si metteranno in gioco in Toscana: anche se non per tutti sarà scontato approdare a Roma. Impresa dura per il portavoce di Gentiloni (ex di Renzi) **Filippo Sensi**, terzo nome nel collegio plurinominale della Camera Toscana 3 (Firenze-Mugello-Empoli) che potrebbe decollare se la seconda in lista, **Laura Cantini**, dovesse risultare eletta nel collegio plurinominale Campania 1.

Fischi sin dal primo minuto in campo per la decisione di paracadutare con 'deroga' firmata da Renzi (visto che è al suo quarto mandato e lo statuto ne prevede tre al massimo) il parlamentare **Roberto Giachetti** nel condominio di ferro che è l'uniminale della Camera a Sesto Fiorentino, dopo il *beau geste* di aver rifiutato il listino bloccato.

Si apre poi la lunga schiera di ministri: oltre a Padoan, **Valeria Fedeli** (uninominale Senato Pisa), **Roberta Pinotti** (plurinominale Senato Toscana 1 Firenze-Prato-Lucca), **Luca Lotti** (uninominale Camera Empoli).

LE NOVITÀ? **Giuliano da Empoli** nel collegio plurinominale del Senato Toscana 2 (Arezzo-Pisa-Livorno):

l'ex assessore alla Cultura di Firenze al tempo di Renzi sindaco, è l'impronta più renziana nelle candidature. E **Caterina Biti**, direttamente dalla presidenza del consiglio comunale di Palazzo Vecchio: per lei l'elezione nel plurinominale del Senato Toscana 1 non sarà cosa facile - essendo la terza in lista - ma il suo nome è arrivato per rispettare l'alternanza uomo-donna, avendo l'assessora regionale alla Sanità **Stefania Saccardi**, preferito restare al suo posto per giocarsi la corsa da presidente della Regione nel 2020 (a lei sarebbe andato il primo posto). E con ciò si riapre una partita interessante per il post Rosi sempre che il governatore porti in fondo la legislatura regionale.

PER GROSSETO è stato il segretario in persona a indicare il capogruppo Pd in consiglio regionale **Leonardo Marras**. Altro motivo per alzare il volume del dolore della sinistra dem la scelta dei sottosegretari, con posto sicuro, a Firenze per **Gabriele Toccafondi** (ora con Civica Lorenzin, ex Forza Italia e Ncd) a Prato per **Benedetto Della Vedova** in quota di + Europa di Emma Bonino, ora sottosegretario agli Esteri ma ex Scelta civica, con un passato nella Casa della Libertà e a Massa (meno certa l'assegnazione del seggio) per **Cosimo Ferri**, il magistrato che sicuramente può chiamare a sé i voti dei moderati.





«Fratelli»

Centrodestra Il 'balletto' tra Donzelli e Totaro

Rush finale anche per le liste del centrodestra in Toscana. Fratelli d'Italia: i toscani che il partito vorrebbe portare a Roma sono, in primis, il consigliere regionale Giovanni Donzelli e il senatore uscente Achille Totaro. L'ultima ipotesi sembra rivalutare Donzelli al plurinominale Camera; Totaro al plurinominale Senato e, forse, anche all'uninominale nel collegio Firenze 2.



Achille
Totaro



La stoccata

Rossi attacca: «Spetta a noi ora rifare la sinistra»


«RENZI, cacciando la sinistra, ha distrutto il Pd e non riesce a fare il Macron. Noi rifaremo la sinistra». Lo ha scritto su facebook il governatore Enrico Rossi, esponente di Liberi e Uguali. «Ho visto le facce amareggiate e le dichiarazioni di delusione della minoranza Pd – dice – Renzi ha fatto un ulteriore passo avanti per un Pd a sua immagine e somiglianza». «Costruire una forza di sinistra seria e alternativa è sempre più attuale».

Minoranza:
due posti

Gli orlandiani riescono
a strappare due posti
per Cenni e Velo



COLLEGI UNINOMINALI SENATO



- 1 **Firenze**
MATTEO RENZI
- 2 **Provincia di Firenze**
DARIO PARRINI
- 3 **Prato-Pistoia**
CATERINA BINI
- 4 **Arezzo-Siena**
RICCARDO NENCINI
- 5 **Lucca-Massa**
ANDREA MARCUCCI
- 6 **Pisa**
VALERIA FEDELI
- 7 **Livorno-Grosseto**
SILVIA VELO

COLLEGI PLURINOMINALI SENATO

Toscana 1 Firenze-Prato-Pistoia Lucca-Massa Carrara	Toscana 2 Arezzo-Pisa-Livorno Grosseto-Siena
ROBERTA PINOTTI 	FRANCESCO BONIFAZI 
ANDREA MARCUCCI 	CATERINA BINI 
CATERINA BITI 	GIULIANO DA EMPOLI 
LORENZO BECATTINI 	KATIA FALEPPI 

VACANZE ROMANE

NON C'È POSTO
PER GLI STRAVAGANTI

di David Allegranti



Chi ha lasciato il Partito democratico mesi fa, seppur con motivazioni discutibili (la data di un congresso), aveva intuito che cosa sarebbe successo: l'esclusione dalle liste elettorali dei candidati stravaganti. L'origine latina medievale rende perfettamente l'idea.

continua a pagina 3

GLI APPUNTI DELLA SETTIMANA

E TANTI SALUTI
AI CANDIDATI
«STRAVAGANTI»

Stravagante viene da *extravagans-antis*, estravagante: di ciò che divaga, che esce fuori dai limiti. Nel Pd c'è un bel po' di gente che è fuori dal canone renziano, come si capisce dalla composizione degli elenchi per il Parlamento. Pochi i posti a disposizione, dicono i sondaggi e le proiezioni, per cui Matteo Renzi (titolare delle liste insieme a Luca Lotti) ha preferito tenerseli soprattutto per sé. Anche perché non ci sarebbe cosa peggiore che trovarsi con una ridotta pattuglia parlamentare, e sicuramente il prossimo 4 marzo ne uscirà una inferiore a quella del 2013, con troppi deputati e senatori fuori linea. Quindi dentro i fedelissimi: il Giglio Magico è al completo. Lotti a Empoli, Francesco Bonifazi capolista nel listino Toscana 2, Maria Elena Boschi a Bolzano. Nessuno è a rischio, perché confrontarsi con il consenso spaventa chiunque (citofonare Arezzo) e quindi è meglio evitare sfide pericolose. Per qualche ora aveva fatto eccezione il renziano Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera, che in un post strappalacrime aveva annunciato di voler rinunciare a un posto sicuro per candidarsi — «a viso aperto», si sarebbe detto un tempo — nel collegio 10 di Roma, piuttosto incerto. Toh, finalmente un politico serio. Peccato però che ieri sia stata annunciata la candidatura di Giachetti a

Sesto Fiorentino. In un colpo l'ex candidato sindaco di Roma si è rimangiato tutto e tanti saluti alla rivendicata serietà contro chi non accetta di prendersi dei rischi.

Molti nomi cosiddetti di peso sono rimasti fuori, come Claudio De Vincenti. Fuori Luigi Manconi, nonostante l'appello di scrittori, intellettuali e politici. Dentro Pier Carlo Padoan, candidato a Siena contro il neo-euro Claudio Borghi della Lega. Dentro Marianna Madia, Matteo Orfini, Marco Minniti. Ormai siamo alle 50 sfumature di renziani: c'è il Giglio Magico, poi ci sono quelli della prima ora, i convertiti delle primarie del 2012, i convertiti delle primarie del 2013, i paracadutati del penultimo quarto d'ora. Non tutti ce l'hanno fatta, nonostante gli sforzi: Andrea Manciuoli, ex segretario del Pd toscano, è rimasto fuori. Altri invece sono stati candidati in posizione non eleggibile, come Cesare Damiano, escluso in un primo momento. Il segretario del Pd toscano Dario Parrini passa dalla Camera al Senato facendo traslocare Rosa Maria Di Giorgi come candidata a Montecitorio. Dentro molta cosiddetta società civile, come Francesca Barra e Tommaso Cerno, che ha co-diretto *Repubblica* per tre mesi e poi ha salutato Largo Fochetti (peraltro i giornalisti candidati cominciano a essere un po' troppi, ovunque, e questa non è una bella notizia).

Andrea Orlando, capo della parte più consistente della minoranza, si è infuriato per il trattamento ricevuto.

«Non mi pare che dalla maggioranza Pd siano arrivate proposte di grande rinnovamento, i fatti stanno in un'altra direzione, c'erano anche nomi di giovani ricercatori, il portavoce della mia mozione che ha meno di trent'anni, ragazze alla prima legislatura che non sono state ricandidate». Prima regola del renzismo *for dummies*, per principianti: mai giocare a poker con chi è più bravo di te a bluffare. Adesso lo sa anche il ministro della Giustizia, che esce parecchio malconco dalla compilazione delle liste. Siamo dunque alla trasformazione del Pd nel PdR, il Partito di Renzi? Non certo da ieri, il percorso è stato più lungo e complesso. Ma dopo la sconfitta al referendum e il capovolgimento della fortuna renziana, al segretario del Pd sono rimaste poche strade: una di queste è mantenere un controllo ferreo sui prossimi parlamentari. D'altronde il gruppo del Pd eletto nel 2013 era stato scelto ai tem-



pi di Bersani segretario, politicamente parlando è un'era geologica fa. Nel frattempo è successo di tutto. Renzi ha conquistato la segreteria per due volte, ha fatto il presidente del Consiglio, si è dimesso, c'è stata una scissione. È molto difficile che torni a Palazzo Chigi, ma ha comunque bisogno di una falange macedone in Parlamento con cui condizionare il prossimo governo, che potrebbe anche essere di larghissime intese. C'è bisogno insomma di un partito non personale ma personalizzato.

David Allegranti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronaca, cronaca politica. Dai palazzi romani, ma anche dalle piazze (e da qualche retrobottega) di tutta Italia. Per capire che cosa ci è successo nell'ultima settimana. E cosa c'è da aspettarsi da quella successiva

**VACANZE
ROMANE**



ROTTA PER ROMA

Velo, Romano e Bacci: i livornesi in pista

LUCIA CIAMPI

LUCIA CIAMPI, SINDACO DI CALCINAIA, È STATA PESCATA IERI PER L'UNINOMIALE ALLA CAMERA DOPO IL GRAN RIFIUTO DI GINA GIANI

ANDREA Romano, uninominale alla Camera, e **Silvia Velo**, uninominale al Senato. Confermate le anticipazioni de *Il Telegrafo* sui livornesi del Pd che dovrebbero essere eletti il 4 marzo. Le novità, invece, sono tutte nel listino alla Camera visto che, quello per il Senato è composto da forestieri. Non c'è un solo livornese, infatti, tra i nomi indicati per il plurinominale guidato dal fiorentino avvocato Francesco Bonifazi, seguito da Caterina Bini di Pistoia. Il saggista Giuliano Da Empoli viene da Roma mentre l'aretina Katia Faleppi è vice sindaco di Terranova Bracciolini. Ma veniamo ai nomi di casa nostra, o meglio al nome che compare – dopo un lungo pressing – all'ultimo posto nel listino alla Camera. Lorenzo Bacci, sindaco di Collesalveti e segretario territoriale del Pd, è riuscito

a piazzarsi nella magica quaterna. E' l'ultimo, è vero, ma visti i nomi che lo precedono, se i pronostici del Pd su Livorno sono azzeccati, il sindaco colligiano ha già in tasca il biglietto per Roma. Capolista Rosa Maria Di Giorgi, candidata anche all'uninomiale nel collegio Firenze Scandicci. Blindatissima dunque e certa la sua riconferma, è il vice presidente del Senato uscente. Al secondo posto un altro renzianissimo doc: Stefano Ceccanti, costituzionalista pisano, tra gli artefici del tentativo di riforma della Costituzione italiana. Il terzo posto è stato occupato, ma solo per poche ore, da Gina Giani, la manager dell'aeroporto Galilei di Pisa che, avrebbe però rinunciato alla candidatura. Era piazzata sicura, nel listino della Camera ma soprattutto all'unino-

SINDACO DI COLLE

La sua elezione viene data per scontata

minale a Pisa. Dunque con due piazzamenti nell'uninomiale e l'elezione sicura di Ceccanti, per Bacci i giochi erano scontati. E potrebbero continuare ad esserlo, anche se al posto della Giani arriverà un'altra candidata.

SARÀ una pisana e nelle ultime ore si rincorrono molti nomi tra i quali quello della sindaca di Calcinaia Lucia Ciampi. Il Pd di Renzi su Pisa ha fatto fuori politici illustri come Federico Gelli destinato, però, a diventare il prossimo sindaco della Torre. La candidatura di Bacci – contestatissimo all'interno del partito per non aver fatto il congresso come invece richiesto dal partito – ha creato non poche fibrillazioni. E si è già formata la fronda dentro al Pd che boicoterà la sua candidatura.

michela berti





IL GRAN RIFIUTO Gina Gianini amministratore delegato di Toscana Aeroporti ha detto 'no' alla candidatura per il Parlamento